

GIUSEPPE PASINI

«La Feralpi Salò a Brescia: qui i politici non ci vogliono»

Giuseppe Pasini è decisamente: vuole portare la Feralpi Salò via da Salò. A meno che il Comune, guidato dal sindaco Barbara Botti, non lo chiami a colloquio, cercando un'intesa sulla questione che ha dato un retrogusto amaro alla grande impresa della squadra gardesana, che al debutto assoluto in Prima Divisione ha conquistato la salvezza diretta. Un traguardo che, a due mesi dalla conclusione del campionato, pareva impossibile.

Ma le norme (assurde) della Lega Pro, decise dal presidente Mario Macalli, cioè la capienza minima degli stadi a 4.500 persone, contro ogni buon senso (la situazione economica non rosea dei Comuni, proprietari degli impianti; non poche società non pagano più gli stipendi, la crisi, media di presenze nella categoria che non vanno nella direzione di un ingrandimento delle strutture) non possono non mettere in difficoltà anche società sane come la Feralpi Salò.

Presidente Pasini, la verità: la Feralpi Salò rischia di non giocare più al «Turina»?

Penso che non giocheremo più a Salò. Entro il 20 giugno dobbiamo iscrivere la squadra al campionato e indicare lo stadio per le gare casalinghe. Comunque indietro non si torna, questo è sicuro.

Addirittura? È una decisione presa già all'inizio di giugno?

Da quando abbiamo conquistato la salvezza è passato quasi un mese. Da allora non ho sentito nessuno del Comune. Eppure con il sindaco Botti ne avevo parlato tre volte, i giornali e le televisioni hanno dato ampio spazio alla questione.

Un passo indietro. La questione è?

Dobbiamo portare la capienza del nostro stadio a 4.000 persone, allargando le tribune. L'impianto è di proprietà comunale, i lavori resterebbero al Comune: quantomeno che partecipi alle spese. Il problema è che, anche se iniziassimo i lavori domattina, non arriveremmo in tempo per l'inizio del campionato. E non è nemmeno la questione maggiore, visto che al limite giocheremmo le prime partite fuori. Il problema è che di segnali dal Comune di Salò non ne vediamo. Ma non è nemmeno questo l'aspetto che mi sconcerta di più del comportamento dell'Amministrazione.

E quale sarebbe, allora?

Da quando abbiamo prospettato l'ipotesi di andare via da Salò, nessuno - né il sindaco Botti né un altro rappresentante del Comune - si è preoccupato di un'eventualità del genere, si è fatto sentire. Non c'è la

Lo stadio



TURINA CAMPO FELICE: MAI RETROCESSIONI

Firmato dagli architetti Gino Zanavella e Alessandro Valenti dello studio Gau di Mantova, il progetto per la costruzione del nuovo stadio di calcio a Salò, che sostituirebbe l'Amadei, il rettangolo in terra battuta di Campoverde, fu approvato dal consiglio comunale nel luglio '88, con Riccardo Marchioro sindaco. Venne realizzato a lotti, nel corso degli anni. Iniziò la Biffi di Bergamo, la stessa del S. Paolo di Napoli e di Lumezzane, proseguì la Socogi di Brescia, e concluse la Sacef 73 di Virle. Nel settembre '98 la squadra locale, che allora militava in Eccellenza, si trasferì nel nuovo impianto. L'inaugurazione ufficiale del «Lino Turina» è avvenuta solo nel maggio 2004, alla presenza degli ex interisti Giacinto Facchetti e Mariolino Corso, qualche giorno dopo la conquista della serie D, e alla vigilia del successo in coppa Italia al Flaminio di Roma. È un campo, quello di Salò, che ha visto la compagine gardesana salire fino alla Prima Divisione, senza mai scendere di categoria.

volontà.

Si può sempre fare un appello.

E lo faccio volentieri, anche se è tardi per l'inizio del campionato. Ma sedersi intorno a una tavola si può, si deve. Ci si può mettere d'accordo sulle modalità di collaborazione, ma mi pare assurdo che un Comune non intenda venire incontro a una società che non solo ha la prima squadra nell'ex serie C1, ma ha anche 350 ragazzi nel settore giovanile, dalla scuola calcio alla Berretti.

E se domani il sindaco Botti la chiamasse?

Non ci conto molto, ma sarebbe una bella sorpresa. E da parte nostra massima disponibilità al confronto.

Altrimenti, presidente Pasini?

Semplice: lasciamo Salò e giocheremo a Brescia.

Allo stadio «Rigamonti».

Esattamente. Con il Comune di Brescia siamo d'accordo. Manca il permesso del Brescia Calcio, che all'appuntamento non c'era.

Motivo?

Non sta a me dirlo.

E se il Brescia dicesse di no?

Non vedo il perché, visto il rapporto che c'è con il presidente Corioni. E mi appello alla correttezza dei rapporti tra società. Quali difficoltà ci sarebbero? Il Brescia giocherebbe di sabato, noi alla domenica. E di sicuro chiederemmo l'alternanza.

E se non fosse possibile trasferirsi al «Rigamonti»?

Un'alternativa ce l'abbiamo ed è Mantova. Abbiamo avviato contatti con il Comune, non abbiamo ancora sentito nessuno della



Giuseppe Pasini, presidente della Feralpi Salò, e sullo sfondo le tribune dello stadio Lino «Turina».

società. Certo, andare fuori provincia sarebbe un dolore.

E Pasini passerebbe alla storia come colui che porta via le società dai paesi di appartenza: il Lonato a Desenzano, il Salò a Brescia o addirittura fuori provincia. Eh lo so, ma se non c'è scelta, cosa devo fare? Ma in ogni posto dove mi sono impegnato, ho sempre onorato tutte le scadenze.

Detto senza giri di parole: al «Turina» i 7-800 spettatori fanno un certo effetto; allo stadio «Rigamonti», così dispersivo, metterebbero tristezza.

In effetti...

Ed è sicuro che la Feralpi Salò a Brescia avrebbe lo stesso numero di presenze? Più facile che ne perda. Io dico che ne perderemmo qualcuno di Salò, ma ne guadagneremmo altri.

A Brescia c'è il Brescia.

Ma anche noi siamo una realtà bresciana. Certo, il nostro pubblico al Rigamonti scomparirebbe.

È come giocare a porte chiuse. Lo so. Ma non abbiamo scelta.

Già, bisogna portare la capienza del «Lino Turina» secondo quanto stabilito dalle regole.

E le regole vanno rispettate.

Con la crisi attuale, con società anche blasonate che non fanno più fronte agli impegni, come è possibile che la prima preoccupazione di Macalli sia la capienza degli stadi in una categoria dove le presenze medie sono sotto le 4.000 unità delle nuove norme?

Il calcio sembra vivere fuori dalla realtà, senza sapere della crisi che investe gli sponsor e ha ripercussioni pesanti sulle società.

Dunque?

Il Comune si faccia sentire se vuole che la città europea dello sport non perda la sua squadra proprio nell'anno in cui è stata premiata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO. Le nuove regole della Lega Pro impongono stadi con la capienza minima di 4mila persone: Salò è a 2.350

«Turina» a norma con 300 mila euro

L'impianto è di proprietà comunale «Ma sono lavori che non servono»

Sergio Zanca

Nel presentare la domanda di iscrizione al campionato di Prima Divisione (il termine è il 20 giugno), la Feralpi Salò è obbligata a indicare l'impianto dove intende giocare, che abbia una capienza di 4 mila spettatori. L'obiettivo è di utilizzare il «Rigamonti» (da qui l'inizio della trattativa col Comune di Brescia e, nei prossimi giorni, con la società di Gino Corioni), almeno in avvio di stagione, sperando di ampliare il proprio stadio nel periodo estate-autunno.

Il «Lino Turina» di Salò dispone di 2.350 posti. Essendo impercorribile l'ipotesi di co-

struire una tribuna laterale, proprio di fronte all'attuale (la Soprintendenza non concederebbe mai l'autorizzazione, considerandolo un intervento eccessivo per l'ambiente), è stato studiato un progetto che mira a realizzare cinque gradoni in cemento nella curva della «Valle», incassati nel terrapieno. Occorreranno nuovi servizi e accessi diversificati. Le autorizzazioni? Probabilmente in paio di settimane.

Ma non basta per raggiungere quota 4 mila. Così si sta pensando a una tribunetta in tubolare, da piazzare nella curva opposta, vicino al tabellone luminoso. Un intervento complessivo da 300 mila euro. Non ancora deciso chi lo finan-



Lo stadio «Lino Turina» di Salò: dalla prossima stagione potrebbe restare desolatamente vuoto

zierà, se il presidente Giuseppe Pasini o il Comune, proprietario della struttura. Due anni fa i verde azzurri hanno speso 80 mila euro per un primo ampliamento, reso necessario

dall'arrivo dello Spezia e dalla disputa della semifinale dei play-off contro il Legnano di Beppe Scienza. Lo scorso novembre-dicembre hanno sborsato altri 110 mila euro per ac-

quistare un gruppo elettrotecnico da 150 Kw, in grado di assicurare continuità di illuminazione in caso di black out, il potenziamento dei fari sui 4 pali posti ai bordi del campo, il rad-

doppio da 12 a 24 dei posti stampa in tribuna.

NEI MESI scorsi il sindaco Barbara Botti, la vice Stefania Zambelli, il comandante dei vigili urbani Stefano Traverso e il geometra Angelo Dal Miglio, dell'ufficio tecnico, sono andati a Firenze, nella sede della Lega Pro, portando i dati relativi alle presenze degli spettatori nell'arco della stagione, e dimostrando che in nessuna partita c'è stato il tutto esaurito. «Alla luce di questi numeri - sostiene Botti -, a cosa servono tutti questi posti in più? Si tratterebbe di un intervento inutile. Salò ha 10 mila abitanti, al massimo l'affluenza è di un migliaio di persone. Sarebbe come obbligare la Juventus a uno stadio da 360 mila posti perché Torino ha un milione di abitanti».

Ma il presidente Mario Macalli non intende concedere deroghe; più che pagare gli stipendi regolarmente, conta avere gli impianti in regola. ●

I numeri

2.350

LA CAPIENZA ATTUALE DEL «TURINA» DI SALÒ

Lo stadio «Turina» di Salò può contenere in questo momento 2.350 posti. La massima affluenza, nella stagione appena conclusa, è stata di 1.200 nella gara con la Cremonese

4.000

LA CAPIENZA RICHIESTA DALLE NUOVE NORME

Le nuove normative della Lega Pro impongono alle società impianti che possano contenere 4.000 spettatori. Alla Feralpi Salò servirebbero altri 300 mila euro per mettere a norma lo stadio

© RIPRODUZIONE RISERVATA